

La visita di Papa Leone XIV, un dono che interpella la Chiesa pavese

Mons. Daniele Baldi, vicario generale della Diocesi di Pavia: "Gioia grande, ma anche responsabilità. Tre Papi in città in pochi anni sono una grazia che ci chiama a ravvivare la fede"

di Simona Rapparelli

La visita di Papa Leone XIV, attesa a Pavia sabato 20 giugno, è già motivo di grande fermento nella diocesi. Mentre si attendono dal Vaticano indicazioni più precise sul programma della giornata, la Chiesa pavese ha già avviato il percorso di preparazione. Ne parliamo con il vicario generale, mons. Daniele Baldi.

Monsignor Baldi, quale significato ha per la Chiesa pavese la visita del Santo Padre?

"La prima cosa che mi viene da dire è che si tratta di un grande dono che lo Spirito Santo fa alla nostra comunità. È un dono che ci interpella e ci invita a guardare con più attenzione a una presenza che a volte rischiamo quasi di dare per scontata: quella di Sant'Agostino nella nostra città e nella nostra Diocesi. La sua figura è un punto di riferimento importante per la nostra storia e per la nostra fede".

Gli aspetti organizzativi non saranno semplici.



Come procede la situazione?

"Una visita del Papa comporta inevitabilmente molti aspetti organizzativi: capire che cosa farà, dove andrà, quali saranno i momenti principali. Su questo siamo ancora in attesa di indicazioni precise da Roma e un minimo di preoccupazione, normale in questi casi, si fa sentire. Tuttavia, la gioia di accogliere il Santo Padre è decisamente più grande della preoccupazione. Inoltre, possiamo contare su un grande supporto da parte delle autorità civili e delle istituzioni cittadine, che stanno mo-

strandando disponibilità e collaborazione".

Che valore assume personalmente per lei, anche come sacerdote, questo evento?

"Mi dà una grande gioia. Penso anche a un fatto che non è secondario: Pavia negli ultimi anni è stata visitata da tre Papi. Prima Giovanni Paolo II, poi Benedetto XVI, e ora Papa Leone XIV. Questo ci dice che siamo una diocesi fortunata, ma allo stesso tempo una Chiesa che deve lasciarsi interrogare e scuotere da questa grazia. Tre Pontefici che scelgono di venire

qui non sono soltanto un onore: sono anche una responsabilità".

Quale frutto spirituale può lasciare questa visita?

"Credo che possa essere innanzitutto un dono di grazia per tutti. La presenza del Papa può aiutare a ravvivare la fede, a rafforzare le scelte cristiane e a rinnovare l'impegno comune nel portare il Vangelo a tutti. Mi aspetto che il Santo Padre

porti il fervore dell'annuncio e l'invito a non avere paura di essere Chiesa oggi, nelle diverse dimensioni della vita".

La diocesi sta già pensando a un percorso di preparazione?

"Sì, ci stiamo muovendo già da tempo. Indipendentemente dal programma della giornata del 20 giugno, abbiamo avviato alcune iniziative di preparazione spirituale, pastorale, culturale e storica in diverse comunità parrocchiali. È stato attivato un tavolo di lavoro e stiamo pensando anche a momenti di

preghiera, perché l'arrivo del Papa ci trovi preparati e motivati".

Sarà un evento che coinvolgerà tutta la città?

"Questo è proprio il nostro desiderio. La visita del Santo Padre è certamente un evento ecclesiale, ma è anche la visita di un Capo di Stato e quindi pensiamo che debba coinvolgere tutta la comunità cittadina. Per questo stiamo immaginando alcuni momenti che possano interessare non solo il mondo cattolico, ma anche quello laico. Anche su questo stiamo riscontrando molta disponibilità e collaborazione".

Qual è dunque il sentimento prevalente in questo momento?

"Direi che c'è un'attesa fatta di più elementi: la gioia, innanzitutto, perché accogliere il Santo Padre è sempre motivo di grande contentezza e anche di fierezza per la nostra Diocesi. C'è poi la responsabilità di preparare bene questo momento. Ma sono convinto che la Chiesa, insieme a tutte le realtà del territorio, saprà rispondere in modo adeguato e consapevole a questo appuntamento così denso di significati per tutti noi".

Pavia tra Pontefici e curiosità storiche

Prosegue il viaggio ideale che "il Ticino" sta portando avanti nella storia che lega Pavia ai pontefici. Questa settimana torniamo sulla figura di Pietro Canepanova, Giovanni XIV, primo papa lombardo, eletto nel 983 grazie all'imperatore Ottone II. Come avevamo narrato, era nato a Pavia intorno al 940 ed era un diplomatico astuto, arcicancelliere imperiale, che mediava tra corti e conventi mentre guidava la diocesi pavese dal 971. Ma ecco un dettaglio che abbiamo scoperto solo da poco: il suo pontificato, durato soli otto mesi, fu un turbine durante il quale Papa Canepanova consacrò arcivescovi e confermò privilegi per diversi monasteri, ma la morte pre-



matura di Ottone II lo lasciò solo contro l'antipapa Bonifacio VII, appoggiato dai bi-

zantini. Arrestato e rinchiuso a Castel Sant'Angelo, morì il 20 agosto 984, forse di fame o veleno. Il Liber Pontificalis racconta il dramma: il corpo nudo, trascinato per le vie di Roma, ferito da lance, fino al Campidoglio, poi pietosamente sepolto dai chierici in San Pietro. Una fine tragica che evoca i martiri, simbolo di fedeltà al Signore in mezzo alle tempeste politiche.

Papi in visita tra concili e preghiere

Pavia non fu solo culla di un Papa, ma crocevia di Pontefici.

Nel 876, il sinodo locale armonizzò Chiesa e Impero con 15 canoni, seme di unità. Benedetto VIII, nel 1018 e 1022, convocò concili contro simonia e nicolaismo, riformando il clero tra le mura ticinensi. Drammatico il 1076: l'arcivescovo Guiberto, ribelle, radunò vescovi contro Gregorio VII, scomunicandolo in un concilio pavese - eco delle lotte per la libertà della Chiesa.

Episodi che dipingono Pavia come "seconda Roma" longobarda, con papi che ne percorrevano le vie per rinsaldare la fede. San Martino da Pavia, educato qui nel IV secolo, lega la città ai santi; e non dimentichiamo le incoronazioni regie in San Michele

Maggiore, sotto l'ombra papale.

Eredità viva nella fede

Questi legami storici pulsano ancora: Papa Benedetto XVI pregò sulle reliquie di Sant'Agostino in San Pietro in Ciel d'Oro nel 2007, riconsegnando la sua enciclica "Deus caritas est" alla Chiesa. Oggi, gli annunci di visite papali (come quella annunciata di Leone XIV per venerare Agostino) ravvivano lo spirito. Pavia invita i fedeli a riscoprire queste curiosità non come polvere d'archivio, ma come invito alla preghiera: i papi pavesi insegnano resilienza e umiltà, echi del Vangelo nel cuore della Lombardia.